

Dinamiche di gruppo e conduzione in escursione (Gruppo escursionistico giovanile)

Come già sottolineato nel precedente incontro, ribadisco anche in questa occasione come condurre in escursione un gruppo di bambini e/o ragazzi, comporti tutta una serie di problematiche.

Esse vanno ad aggiungersi a tutta una serie di controlli e verifiche su abbigliamento, tipo di calzature, (ad esempio, nei ragazzi è usanza comune portare scarpe slacciate) comportamenti da tenere in escursione, che entrano più che alto nella sfera “sicurezza” e che naturalmente vi esorto ad effettuare, ma essendo praticamente comuni sia ad accompagnamenti con minori che con adulti, in questa sede intendo tralasciare.

Provo invece ad analizzare assieme a voi, qualche problematica riscontrabile in escursione con gruppi giovanili, basandomi su esperienze vissute.

1) **La noia** : Il nemico numero 1 per bambini e ragazzi; da combattere ed evitare.

Essi hanno per natura e struttura una grande energia e una grande velocità nel recupero, ma spesso, se si stanno annoiando li sentirete dire: SONO STANCO!!

Neppure pensiamo di poterli a lungo interessare con notizie sul paesaggio, il nome dei monti o dei fiori.

Fauna e storie di castelli e battaglie magari meritano un approfondimento. Nel senso che sono argomenti adattissimi ai ragazzi, ma non si può pensare di parlarne a loro come si parlerebbe ad un gruppo di adulti: occorre pre-confezionare per loro in anticipo una narrazione appropriata, adeguata e stimolante.

Quello che per noi adulti spesso è solo un impedimento, un ostacolo, per loro diventa un'incredibile avventura. Ecco così che un tronco di traverso da scavalcare, un tratto dove il sentiero si fa più stretto (attenzione, sto parlando di situazioni di assenza totale di pericolo oggettivo) e magari noi che con eccesso di prudenza leghiamo una fune tra due tronchi per agevolare il passaggio, un guado da attraversare, magari bagnandosi e infangandosi un pochino diventano protagonisti nei ricordi dei bimbi. Provate a chiedere o (se ci riuscite) a farvi scrivere una sintesi della escursione fatta con voi: vi accorgete che magari hanno dimenticato altri particolari, ma sicuramente non quel passaggio “particolare” che, anzi, vedrete diventerà il protagonista della giornata.

2) **La lunghezza delle escursioni**: ovviamente la lunghezza, lo sviluppo, il dislivello in salita, nonché la difficoltà tecnica delle escursioni destinate ad un'utenza adulta, non può essere la stessa che in un gruppo con maggioranza di bimbi o ragazzi.

Ricordate inoltre che i tempi **si allungano decisamente**. Se programmate una escursione per la quale, durante un sopralluogo effettuato, ad esempio avete impiegato 2 ore ed eravate in numero ridotto (2), tenete presente che i tempi si dilateranno già se ad effettuare l'escursione vi saranno 20 partecipanti adulti...

A maggior ragione un gruppo di bambini impiegherà almeno 40-45 mn. in più (quindi almeno 2 ore e 45 circa). Questo perché spesso il bimbo ha delle difficoltà oggettive che lo limitano (la statura - le gambette corte), oppure a volte cammina svogliato e si perde in nulla (ad esempio parlando con un amichetto, si ferma). Anche le “soste bagno” possono risultare più articolate che quelle degli adulti, che invece si muovono in autonomia. E soprattutto, noi abbiamo sempre dedicato uno spazio importante ai giochi gestiti da noi (o a fine pasto, o a fine gita, o entrambi), cosa che aggiunge parecchio tempo alla gita in sé.

Mettere in preventivo pure qualche sosta in più rispetto ad un gruppo per adulti, questo per consentire il recupero dello sforzo, per dissetarsi, ma anche per soddisfare una particolare esigenza dei bimbi.... (Il gioco) (Il gioco estemporaneo proposto da loro, magari incontrando per esempio un tronco particolare ecc. O l'incontro inaspettato con qualche animale)

3) Informazioni generali, didattica

Naturalmente, durante le escursioni ci potranno essere rivolte domande di carattere generale, ed è lì che potremo dare sfogo alla nostra cultura esibendo quello che abbiamo imparato ai corsi che abbiamo frequentato, ma anche acquisito in tanti anni di esperienza.

Il consiglio che posso dare è semplicemente di ...non esagerare... a volte il nostro desiderio di rendere partecipi altri delle nostre conoscenze, può essere male interpretato e frainteso. E si può addirittura ottenere il risultato opposto da quello desiderato.

Un buon accompagnatore deve capire se chi si trova davanti è veramente interessato, e che cosa è pronto a recepire, e in che modo. Deve inoltre essere cosciente dei propri limiti: a volte, piuttosto che rispondere

erroneamente ad una domanda, o sviare, è meglio ammettere con sincerità di non conoscere la risposta. Fornendo loro anche un bell'esempio su di un valore fondamentale quale l'onestà.

Altra cosa importante: durante un'escursione, con ogni probabilità capiterà di attraversare magari una proprietà privata (anche se non delimitata da recinzione): quello che si chiede è il rispetto assoluto delle proprietà altrui. E' compito dell'accompagnatore evitare o prevenire azioni che possano danneggiare il prossimo (ma è così anche nelle escursioni con adulti, che spesso si sentono in diritto di coglier un frutto o dei fiori, solo perché si trovano lungo il nostro cammino), ma spesso se si trovano lì è perché qualcuno ce li ha messi...e non per noi.

Cosa piace ai bambini?

Una cosa che solitamente piace molto ai bimbi (in generale naturalmente) è arrampicare.

Se trovate un pratone con **alcuni massi**, piccoli o grandi che siano, e vi fermate un po' sarà praticamente impossibile che alcuni di loro non provino ad arrampicarvisi. E allora perché impedirglielo? Meglio assecondare questa propensione ed aiutarli anzi a farlo in assoluta sicurezza.

Anche l'acqua è uno degli elementi graditissimi ai bimbi. Proprio su loro richiesta, in estate si organizzava una breve escursione con meta finale qualche laghetto dall'acqua limpida dove tuffarsi. L'escursione riscuoteva sempre un'enorme successo.

Anche le escursioni in **Mountain bike** sono molto richieste e noi naturalmente cerchiamo di assecondare la richiesta, scegliendo percorsi pressochè pianeggianti, con non molti km. da percorrere, (15/20) e non trafficati (escludendo volutamente ciclabili cittadine)

Anche in questo caso, in presenza di pozzanghere sul tracciato (che da noi adulti sarebbero state evitate accuratamente) nel caso dei bimbi invece si divertono a passare più volte schizzandosi l'un l'altro a più non posso. Vi lascio immaginare come saranno concitati alla fine loro e le loro biciclette!

Il gioco: è componente fondamentale della vita di ogni bimbo. Durante il gioco, ci si conosce, si fa amicizia, anche a noi adulti serve per stabilire un rapporto di amicizia con i bimbi. Ricavate sempre, all'interno di un'escursione, abbastanza spazio per il gioco: non sarà tempo perso e farà bene anche a noi. Non prendiamocela a male se della gita il bimbo ricorderà principalmente i giochi fatti; c'è tempo per ogni cosa. Per il momento ci accontentiamo della sua presenza, il resto verrà da sé.

Apprezzatissime poi le **escursioni notturne:** predisporre un breve percorso nel bosco con le torce, entusiasmo assai i bimbi: scegliendo una serata estiva si potranno osservare le stelle, o la luna e magari qualche pianeta, ascoltare i rumori del bosco, riconoscere il canto di qualche uccello notturno. Molto affascinante anche osservare il volo, attorno a noi, delle lucciole.

La compagnia: Spesso, nelle associazioni per adulti, i giovani si trovano isolati, in mezzo ad un mondo di adulti che hanno altri interessi, che non sono i loro... un mondo insomma che... non è il loro.

Non so nelle altre Regioni, ma da noi in Liguria c'è un detto che recita: **ogni simile ama il suo simile...**

Per questo motivo, più il numero dei bimbi sarà folto e numeroso e più ne trarrà giovamento anche il singolo.

Il gruppo escursionistico è e deve essere anche luogo di aggregazione, dove nascono nuove amicizie e si cementano quelle vecchie.

Insieme i bimbi si aiuteranno a superare la stanchezza per una gita troppo faticosa, chiacchierando del più e del meno tra loro, nemmeno si accorgeranno della fatica e tutto diventerà più facile.

Spesso, in escursione abbiamo avuto problemi a "contenere" l'esuberanza di qualche bimbo che voleva a tutti i costi passare avanti a tutto il gruppo. Valutare di caso in caso: se non si allontana troppo forse è meglio lasciarlo fare, piuttosto che scatenare reazioni contrarie. Magari proponendogli di fare il "capo-gita temporaneo", per un breve tratto di percorso: annunciarlo solennemente agli altri sarà per lui motivo di orgoglio e soddisfazione. Il ruolo potrà essere conferito a turno, a coloro che desidereranno ricoprirlo.

La composizione del gruppo: come già accennato, la nostra organizzazione prevedeva che, a partecipare alle escursioni, fossero esclusivamente i bimbi e i ragazzi, escludendo quindi i genitori. Questo innanzitutto per evitare comportamenti "iper-protettivi" degli stessi nei confronti dei propri figli, ponendo in condizione di inferiorità chi invece i genitori non li aveva con sé in gita. Mi riferisco in particolare, ad esempio, a casi in cui il

genitore porta lo zaino al bimbo... (cosa che scatena un effetto domino, per mezzo del quale nessuno vuole più portare lo zaino): la motivazione ufficiale è il peso, peraltro controllabile, come vedremo in seguito attraverso un'educazione preventiva su cosa mettere nello zaino, lasciando a casa le cose inutili (che spesso sono anche le più pesanti)

Naturalmente (e per fortuna) non sono tutti così, sto solo cercando di estremizzare portandovi ad esempio fatti che comunque sono accaduti realmente.

Quello che si richiede ad un accompagnatore di bimbi e ragazzi, che non è assolutamente escluso che possa essere un genitore con il proprio figlio nel gruppo, è di sforzarsi di trattare TUTTI i bimbi nello stesso identico modo. Di essere teneri e dolci con tutti nello stesso modo e di non lesinare raccomandazioni, sgridate, rimproveri, anche duri se necessario.

Senza contare che la presenza di genitori, può creare qualche problema ad un accompagnatore, che per qualche motivo dovesse rimproverare un bimbo con il genitore presente. E' chiaro che ne deriva immediatamente una perdita di autorità dell'accompagnatore, che nei casi più gravi può degenerare in un battibecco tra gli stessi. Può capitare che il ruolo e gli atteggiamenti dell'Accompagnatore, talvolta possano venir messi in discussione da alcuni genitori che, solo per protezionismo, pur non avendo magari competenze in materia di escursionismo o accompagnamento escursionistico, pretendono di saperne di più e/o valutare l'operato dell'Accompagnatore. Anche il bimbo stesso, in simili casi entra in confusione e non sa più a chi riconoscere l'autorità di riferimento, con l'inevitabile conseguenza che se ne approfitta immediatamente, facendo...ciò che gli pare... E ciò che è peggio, trascinandosi dietro magari alcuni altri...

Anche nel rispetto delle tabelle di marcia, abbiamo riscontrato che danno più problemi gli adulti che non i bimbi: è chiaro che, pur stando larghissimi con i tempi, rapportandoli alle esigenze dei bimbi, fermandosi a giocare ecc., ci siano comunque dei tempi da rispettare (vuoi per l'appuntamento con i genitori per il recupero dei bimbi, vuoi per l'utilizzo di mezzi pubblici, o magari a volte è necessario rientrare a causa di improvviso peggioramento del meteo). Fatto sta che è spesso più difficile "forzare" gli adulti o farli rinunciare ad ancora 1/2 ora di riposo o a un gelato che non i bambini, che tutto sommato brontolano un po' ma poi si riesce a fargliela capire. In generale, si può affermare quindi che in escursione risultano comunque più gestibili ed ubbidienti i gruppi di minori non accompagnati dai genitori, che quelli alla presenza dei genitori.

Altra cosa che chiediamo ai nostri accompagnatori: I bimbi che ci sono stati affidati, lo sono sino al momento in cui li riconsegniamo ai genitori (o delegati) per cui, a termine gita, attendere tassativamente che tutti i bimbi siano stati affidati ai genitori (sembra banale dirlo ma...purtroppo non è affatto così) è successo anche questo..

Per ottenere questi risultati è necessario dotarsi di un gruppo di accompagnatori adulti che formassero per così dire "lo zoccolo duro", ossia garantissero la loro presenza ad un grande numero di escursioni (se non a tutte), sia per dare continuità ai ragazzi che per assicurare una collaborazione collaudata e affiatata allo staff che accompagna.

Inizialmente il nostro gruppo giovanile, come abbiamo detto si formò con l'ausilio dei "fondatori", coadiuvati da alcuni appassionati di montagna e con una particolare propensione alle attività con i bambini. Successivamente, negli anni, pur rimanendo alcuni tra i fondatori, ad avvicinarsi alla conduzione del gruppo furono molti gli inserimenti nuovi, scelti ad esempio anche tra i genitori, ai quali veniva chiesto di evitare taluni comportamenti di cui si è già detto, e di rapportarsi con tutti i bimbi allo stesso modo.

Quanto detto riguarda soprattutto la conduzione del gruppo in escursione domenicale, diverse possono essere le presenze degli accompagnatori se si tratta di escursionismo scolastico, in cui sono comunque presenti le insegnanti, e, di volta in volta, a seconda della difficoltà del percorso e del numero di alunni, si valuta da quali e quanti Accompagnatori farsi appoggiare. E' comunque da tenere conto che alcuni Accompagnatori sono più vocati o propensi a svolgere accompagnamenti scolastici, altri quelli domenicali. Sono due contesti diversi, la dinamica di gruppo dell'accompagnamento cambia, anche se la fascia di età che prendiamo in esame in questo corso è la stessa. Solo l'Accompagnatore più completo e disponibile presterà servizio indifferentemente e con uguale entusiasmo su un progetto e sull'altro.

Altro aspetto che sembra banale, ma è successo più di una volta, è il comportamento dell'Accompagnatore durante la pausa pranzo, in cui ci si tende a rilassare, abbassando un po' la guardia: in questo caso non siamo in

escursione privata o sociale tra adulti, come può avvenire all'interno della ns. Società di appartenenza: questo è il momento in cui con i minori occorre prestare maggiore attenzione (durante la sosta i bambini tendono a correre, nascondersi dietro gli alberi ecc.), ed un buon Accompagnatore deve in questo contesto sia vigilare sulla sicurezza, che non appartarsi – da solo o con i colleghi – per gustarsi in santa pace il pasto, senza curarsi d'altro.

Anche trasmettere ai ragazzi il buon esempio di salutare gli altri escursionisti che si incontrano sul cammino, potrebbe non essere banale, oltre che una buona usanza sempre perpetuata in montagna, di cui alcuni genitori non escursionisti potrebbero non essere al corrente. Ecco anche qui entrare in gioco la ns. esperienza e un certo tipo di educazione da tramandare.

Torniamo alle fotografie: Durante le escursioni, si sa, si scattano foto ed è bello che si faccia. Esse aiutano a mantenere il ricordo, servono per promuoverci, le utilizziamo per realizzare una presentazione che servirà come pretesto per incontrarci una serata/ pomeriggio, ecc. Tralasciando alcune considerazioni su problematiche di privacy o meno, già accennate nell'incontro precedente, si può aggiungere ancora: scattare foto ci permette delle brevi pause, che come ho detto ai corsisti AE nel mio intervento servono a: controllare il gruppo, permettere ai più attardati di ricongiungersi alla testa (senza farglielo pesare), permette anche a noi accompagnatori di rifiatarsi, e ...

Vi lascio con la speranza, intanto, di non avere dimenticato nulla, e di avervi trasmesso un po' della mia passione dello stare con i bimbi. Certo è impegnativo e ci sono anche volte, non lo nego, in cui giuri a te stesso che quella era l'ultima volta, ma passata qualche ora già starai pensando alla prossima attività, e ti basterà il sorriso di un bimbo e un grazie per sentirti appagato e soddisfatto per aver fatto ancora una volta la tua parte.

Guido Zampieri